



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

INDIPENDENTE

ESCE

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C.C.P.
Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

UN ALTRO PEZZO DI VILLA AL TENNIS

Salvo che la Prefettura, in accoglimento delle eccezioni di irregolarità nella procedura fatte insierire in verbale, non vi ponga riparo, il sacrificio di un'altra fetta di villa comunale alla fame di accrescimento del Circolo Tennis è stato consumato. Il Consiglio ha deliberato a maggioranza favorevole alla richiesta del Circolo, nonostante gli oppositori si fossero battuti non le unghie e con i rostri.

Sapete come è: molti erano soci del Tennis, quelli che non lo erano e non volevano crearsi disappoi non preferito di astenersi dal votare, si sono assentati dalla sala, o addirittura non sono intervenuti alla riunione; e quella che doveva essere una minoranza favorevole alla richiesta del Circolo è diventata una maggioranza.

Tutto in regola, però, giacché così si fa nella democrazia!

Ma non per questo ci rodamo il fegato, noi che siamo abituati (come ha con la sua comune simpatica cordialità, ricordato occasionalmente il Presidente del Circolo Tennis) a perdere « parecchie battaglie ». Noi ci batteammo perché al popolo cavaese, per il quale la villa comunale, già ridotta a metà e costruita quando Cava contava meno della metà degli attuali abitanti, non fosse sottratta, per comodità del Circolo Tennis, altro terreno. Noi dicevamo: « Date al Circolo Tennis anche tutta la villa comunale, ma prima costruite per il popolo un'altra Villa Comunale! Il parco di Villa Rende che voi dite di voler far aprire al pubblico, era stato già promesso da due anni, e non risolve che le necessità degli abitanti dei Pianesi, e non può essere considerato una soluzione definitiva essendo la sua durata limitata a quando i vecchi dell'Osipio ritorneranno nella loro antica sede nella Frazione S. Lorenzo ed a Villa Rende sarà impiantato un Istituto di Educazione per i Ragazzi.

Il ripiego di impiantare sul terreno che ora volete sottrarre alla Villa un parco di giochi per i bambini.

Le proteste dei cittadini

Cava Castello, noi cittadini cavaesi eravamo quasi convinti che la maggioranza del Consiglio Comunale non avrebbe approvato la nostra richiesta del locale Tennis Club di cessione di suolo della « Villa Comunale ».

Siamo stati delusi e diversamente non poteva essere, perché la maggior parte dei consiglieri sono soci del Tennis Club; e quindi è giustificato che detti consiglieri abbiano più a cuore l'ampiamento del Tennis, che la nostra, mentre a consigliere chi lo sarà.

Chi commette l'arbitrio ed il sopruso di ridurre il patrimonio della cosa pubblica, dovrebbe essere additato come pessimo amministratore. (Beh, qui non si tratta di riduzione del patrimonio N. d. D.).

La villa comunale di Cava dei Tirreni ha una storia, ha una tradizione; perché commettere il delitto di ridurla ai minimi termini, senza sentire nell'animo quel rimorso che uccide?

Per la Prefettura, in accoglimento delle eccezioni di irregolarità nella procedura fatte insierire in verbale, non vi ponga riparo, il sacrificio di un'altra fetta di villa comunale alla fame di accrescimento del Circolo Tennis è stato consumato. Il Consiglio ha deliberato a maggioranza favorevole alla richiesta del Circolo, nonostante gli oppositori si fossero battuti non le unghie e con i rostri.

Sapete come è: molti erano soci del Tennis, quelli che non lo erano e non volevano crearsi disappoi non preferito di astenersi dal votare, si sono assentati dalla sala, o addirittura non sono intervenuti alla riunione; e quella che doveva essere una minoranza favorevole alla richiesta del Circolo è diventata una maggioranza.

Tutto in regola, però, giacché così si fa nella democrazia!

Ma non per questo ci rodamo il fegato, noi che siamo abituati (come ha con la sua comune simpatica cordialità, ricordato occasionalmente il Presidente del Circolo Tennis) a perdere « parecchie battaglie ». Noi ci batteammo perché al popolo cavaese, per il quale la villa comunale, già ridotta a metà e costruita quando Cava contava meno della metà degli attuali abitanti, non fosse sottratta, per comodità del Circolo Tennis, altro terreno. Noi dicevamo: « Date al Circolo Tennis anche tutta la villa comunale, ma prima costruite per il popolo un'altra Villa Comunale! Il parco di Villa Rende che voi dite di voler far aprire al pubblico, era stato già promesso da due anni, e non risolve che le necessità degli abitanti dei Pianesi, e non può essere considerato una soluzione definitiva essendo la sua durata limitata a quando i vecchi dell'Osipio ritorneranno nella loro antica sede nella Frazione S. Lorenzo ed a Villa Rende sarà impiantato un Istituto di Educazione per i Ragazzi.

Il ripiego di impiantare sul terreno che ora volete sottrarre alla Villa un parco di giochi per i bambini.

Chi commette l'arbitrio ed il sopruso di ridurre il patrimonio della cosa pubblica, dovrebbe essere additato come pessimo amministratore. (Beh, qui non si tratta di riduzione del patrimonio N. d. D.).

La villa comunale di Cava dei Tirreni ha una storia, ha una tradizione; perché commettere il delitto di ridurla ai minimi termini, senza sentire nell'animo quel rimorso che uccide?

Il ripiego di impiantare sul terreno che ora volete sottrarre alla Villa un parco di giochi per i bambini.

Chi commette l'arbitrio ed il sopruso di ridurre il patrimonio della cosa pubblica, dovrebbe essere additato come pessimo amministratore. (Beh, qui non si tratta di riduzione del patrimonio N. d. D.).

La villa comunale di Cava dei Tirreni ha una storia, ha una tradizione; perché commettere il delitto di ridurla ai minimi termini, senza sentire nell'animo quel rimorso che uccide?

Il ripiego di impiantare sul terreno che ora volete sottrarre alla Villa un parco di giochi per i bambini.

Chi commette l'arbitrio ed il sopruso di ridurre il patrimonio della cosa pubblica, dovrebbe essere additato come pessimo amministratore. (Beh, qui non si tratta di riduzione del patrimonio N. d. D.).

La villa comunale di Cava dei Tirreni ha una storia, ha una tradizione; perché commettere il delitto di ridurla ai minimi termini, senza sentire nell'animo quel rimorso che uccide?

Il ripiego di impiantare sul terreno che ora volete sottrarre alla Villa un parco di giochi per i bambini.

Chi commette l'arbitrio ed il sopruso di ridurre il patrimonio della cosa pubblica, dovrebbe essere additato come pessimo amministratore. (Beh, qui non si tratta di riduzione del patrimonio N. d. D.).

La villa comunale di Cava dei Tirreni ha una storia, ha una tradizione; perché commettere il delitto di ridurla ai minimi termini, senza sentire nell'animo quel rimorso che uccide?

Il ripiego di impiantare sul terreno che ora volete sottrarre alla Villa un parco di giochi per i bambini.

Chi commette l'arbitrio ed il sopruso di ridurre il patrimonio della cosa pubblica, dovrebbe essere additato come pessimo amministratore. (Beh, qui non si tratta di riduzione del patrimonio N. d. D.).

prenderle quelle decisioni che s'imporranno alle loro coscienze.

Qualsiasi dimostrazione o giustificazione che tale ampliamento costituirebbe per il popolo cavaese fonte di lavoro, attrazione di forestieri, sviluppo turistico, lascia il tempo che trova, e questo non è una vera, perché il passato ci ha già dato conferma.

Salvo qualche breve periodo di lavori edili, o adattamenti, Cava si è giocata soltanto di vedere sfilare per le sue strade e sostare fino alle ore piccole del mattino, delle belle macchine che delle bellissime donne.

Cava Castello, Tu che domini Cava con la Tua Linea Pia e Santa, fra cui illuminata la Cava, tanto cara ai cuori cavaesi.

Ti ringraziamo dell'ospitalità e curamente Ti salutiamo.

Cava dei Tirr. 19-1-1962

Forino Francesco

Cava dei Tirreni, 20-1-1962

Consenta, Sig. Direttore, all'uomo della strada che tante volte fu richiamato in causa nella seduta consiliare del 16. usi, di esprimere la sua opinione che — lungimiranza a parte — è serena, obiettiva e disinteressata, sulla « Concessione di 640 mq. di Villa Comunale al Social Tennis Club ».

Sia da alcuni consiglieri di Sinistra che dagli amministratori democristiani si è detto che il loro voto favorevole alla concessione era giustificato da una visione lungimirante per la quale Cava sarebbe assunta a Città di primo piano, nel Turismo Nazionale.

Pur non essendo lungimiranti crediamo di poter dare una spiegazione della presa di posizione degli uni e degli altri.

Il voto favorevole dei primi si spiega con il fatto che essi frequentano tutti il Social Tennis Club e non avrebbero certo fatto bella figura con gli altri soci del Sodali, se avessero bocciato una tale concessione. Ma se è vero che con la loro presa di posizione hanno meritato il plauso dei Dirigenti del Sodali Cavaese — che mai come in questa occasione si sono vivamente interessati alle vicende del Consiglio Comunale — essi sono venuti meno a precisi doveri nei confronti dell'elettorato.

Il voto favorevole degli amministratori democristiani — a nostro avviso — è giustificato da una mancata e seria documentazione.

A parte l'ipotetica visione di alcuni consiglieri che nella loro lungimiranza hanno visto addirittura Cava competere con Taormina, Cosenza, Viareggio, si sono mai essi chiesti se è vero che il Social Tennis Club sia motivo di richiamo per i forestieri, e quindi elemento indispensabile del Turismo Cavaese? Noi non lo crediamo.

I frequentatori del Social Tennis Club sono in maggioranza salernitani e napoletani che a Cava vengono di sera e fuggono, di notte, e non risiedono nella nostra città come sarebbe auspicabile e vantaggioso. Ma si potrebbe obiettare: essi consumano al Ristorante dei

S.T.C. che vanta un bilancio mensile di L. 1.000.000.

Noi non crediamo che a Cava nei mesi di piena attività del Sodali si spenda tale somma.

Ma se pure il S.T.C. costituisce un richiamo per turisti raffinati — quali pare che siano quelli che lo frequentano — Cava ha una attrezzatura alberghiera adatta? Noi sosteniamo che i turisti, quelli che possono e sono ammessi a frequentare il S.T.C., vanno a Salerno o a Costiera. Ed allora, se le notizie del Ristorante del S.T.C. si fanno a Salerno, se i turisti soggiornano a Salerno o nelle altre Città limitrofe, quale vantaggio trae Cava da questo S.T.C.?

Forse, per vantaggio deve intendere quel fugace accenno che giornali locali potrebbero fare sulle manifestazioni riservate che il S.T.C. indice, o quella breve eventuale correlata che la TV potrebbe fare nella cittadina di Cava a seguito di qualche manifestazione di carattere internazionale, come è nei programmi degli amministratori del S.T.C.?

Non nascondiamo che la nostra opposizione alla concessione di un'ulteriore fetta di Villa Comunale sia originata da una certa credenza tra noi cittadini cavaesi e i Dirigenti del S.T.C.

Non possiamo infatti dimenticare quelle sere della scorsa estate, quando Piazza Roma era occupata da auto di ogni tipo e il viale che immette al S.T.C. era una passerella sulla quale — alla luce di un potente riflettore — si susseguiva gente e gente. I cittadini cavaesi che già da due anni prima avevano sacrificato un altro pezzo di Villa esclusivamente allo sport del Tennis, si sentirono gabbati e si proposero di manifestare il loro vivo

malcontento non appena se ne fosse presentata l'occasione; e quest'ora non è mancata. Oggi, allorché ci si viene a chiedere un ulteriore sacrificio in nome del tennis, non possiamo non elevare la nostra protesta di fronte a questa sfacciatata ipocrisia: diteci, Dirigenti del S.T.C., che vi occorrono altre piste da ballo, e non mascherate le vostre richieste dietro un motivo che potrebbe far vedere gli sportivi cavaesi: un secondo campo di tennis.

Non è giusto che voi vi divertiate a Cava e i suoi cittadini rimangano ad un altro angolo di verde e di riposo.

Credete Voi, Signori Amministratori, che se avessimo intravisto una possibilità di miglioramento per l'attività del Sodali Cavaese non saremmo stati così propensi a cedere l'intera Villa Comunale, privandoci pure del lusso di passare un'ora all'ombra di una profumata magnolia?

Anche i cittadini di Cava, egregio Consigliere, come quelli di Positano, avrebbero rinunciato alla loro Villa Comunale senza rinpianto per incrementare il Turismo Cavaese, ma poiché con la concessione di un'ulteriore fetta di Villa non si risolve il problema del turismo di Cava, ma s'incrementa l'attività di un Sodali, noi eleviamo la nostra vibrata protesta, anche almeno sappiamo i nostri amministratori che se essi hanno il dono della lungimiranza, noi abbiamo quello del buon senso.

UN CITTADINO CAVESE

(N.d.D.) Già! Ma che volete protestare, se non avete nemmeno il coraggio di firmare? La lettera che la pubblichiamo soltanto perché rispecchia lo stato d'animo di molti altri cittadini.

finito il Social Tennis Club « centro propulsore del turismo locale, unica fonte davvero proficua della nostra economia, concludendo con le seguenti parole: « Al Circolo Sociale Tennis non resta che... diventare... sempre più il centro, anzi il cuore pulsante della nostra città ».

Così mettendosi le cose, il Social Tennis Club, « cuore pulsante della nostra città », come tutti i cuori che si rispettano influisce sulle funzioni di tutti gli organi cittadini e, allora, ne vedremo delle belle! Vedremo, che se, il sindaco Abbrò, gli assessori e i consiglieri, consiglieri, discutere e ordinare a tempo di cha cha; i professori nelle scuole insegnare a tempo di twist; i vigili sdraiare i grovigli del traffico a tempo di rock and roll, le guardie di pubblica sicurezza, a dichiarare in arresto le persone in nome del calypso; le chiese, le banche, i negozi, tutti chiusi, oppure trasformati in ritrovi pubblici, in alberghi piccoli e grandi.

Cava diventerà un immenso alveare di sale da ballo, di alberghi, di ritrovi.

Grazie ad Eugenio Abbrò che l'ha decretato, a Giorgio Lisi che l'ha approvato e annunciato con tanto entusiasmo, e a tutti quelli che la pensano come loro. Cava diventerà una delle città più ricche e più venerate d'Italia: poveri Cavaesi!

Tilstrite

b. m.

Chiarimenti del Col. Di Mauro

Illustrissimo Sig. Sindaco, dal verbale relativo alla seduta consiliare del 15 Dicembre 61 sembra detto che io mi sia dimesso dal Comitato amministrativo dell'E.C.A. per dissenso dagli altri comitati di esso. No, Signor Sindaco. Non fu questo il motivo.

Teniamo che il fatto non interessasse nessuno, e non pareva interessante? E allora mi consenta di dirle pubblicamente il motivo delle mie dimissioni, come pubblica fu la seduta del 15 Dicembre.

La esigua cifra destinata all'assistenza andava, secondo me, amministrata con rigore severissimo nella ricerca del vero bisogno e nell'intento di soccorrere in maniera efficace, il danaro disponibile e fisso, se fossi riuscito ad eliminare i professionisti della finta miseria, i rimanenti veri bisognosi avrebbero potuto aspirare a benefici efficaci e non a poche lire distribuite senza criterio.

Mi misi al lavoro col massimo impegno e per primo cosa telefonai all'allora Comandante dei Vigili Urbani per pregarlo, garbatamente, di voler chiedere ai Vigili indagini accurate e severe nelle informazioni che di volta in volta richiedeva: mi rispose con uno sgargiato urlo di indignazione ritenente offeso nella sua autorità. Da parte delle Assistenti Sociali mi pervenivano stampati con qualche scarabocchio che imparai a decifrare per le invariabili parole: condizioni misere, bisogno di assistenza.

Mi detti, allora, da fare per accertare personalmente le condizioni di bisogno dei numerosi richiedenti e, avendo anche rinunciato all'assistenza della Pubblica Sicurezza, dovetti fare appello alla mia costituzione fisica e al mio passato sportivo per non portare a casa «mulligiane» da impicciattare.

Malgrado tutto mi pareva che le cose cominciassero ad andare.

Invece no! A Cava ho troppi Amici, troppi parenti e troppe Autorità capaci di forzare la mia volontà, per cui dovetti faticare per cercare di rompere le pastoie che mi serravano.

Alla fine, dovetti invece ammettere che Autorità, parenti ed Amici sapevano amministrare meglio di me quello che io ritenevo sacrosanto patrimonio dei bisognosi.

Ed allora, prima di farmi difensore per incapacità, mi dimisi. Questo è tutto, Signor Sindaco. Quindi: Niente affatto dissenso dai componenti il Comitato, per i quali ho la massima stima e profonda ammirazione per la buona volontà nel mettersi a pelare un così difficile latte.

Se mi ha fatto fin qui, la ringrazio Signor Sindaco, e la prego di accettare anche lei i segni della massima stima da

Nicola di Mauro
Colonnello a riposo e Cattedrino che non sa cAMPARE

Il Tennis ha fatto stampare diecimila copie di un elegante libretto contenente la illustrazione e le norme del Concorso in lingua italiana, in francese, inglese, in tedesco, in spagnolo e perfino in russo, nonché bellissime fotografie a colori di Cava dei Tirreni.

Richiedere maggiori chiarimenti ed il bando di concorso al Social Tennis Club di Cava dei Tirreni.

I PRESEPI

Il Comitato Cittadino ha proclamato vincitori del Concorso i seguenti concorrenti:

CATEGORIA A — Presepe in famiglia;

I Premio assoluto: Prof. Gaeta, no infranzi.

II Premio ex aequo: Sig. Sacrentino Pasquale; Sig. Palladino Vincenzo; Sig. Zito Giuseppe.

III Premio ex aequo: Sig. Bucciarelli Alberto; Sig. Gallo Pasquale; Sig. Trapanese Alfonso.

CATEGORIA B — Presepe nelle Associazioni.

I Premio assoluto: ONPI - Casa di Riposo.

II Premio ex aequo: ENAL — Doppiatori Monopoli di Stato; A.C.L.I. — Associazione «Pio XII».

III Premio assoluto: Associazione Giovanile di A.C. «S. Giovanni Berchmans» di Pregiato.

CATEGORIA C — Presepe nei negozi.

I Premio assoluto: Ditta Franco Apicella.

II Premio assoluto: Ditta Pino Vincenzo.

Il Comitato, inoltre, ha ritenuto degno di segnalazione, per il magnifico effetto scenografico, il Presepe «la miniatura» allestito dai fratelli Dott. Mario e Francesco Saverio Fusco, ed ha deciso di concedere a tutti i concorrenti un diploma di partecipazione al Concorso.

La consegna dei premi e dei diplomi di partecipazione è avvenuta domenica, 14 c. m., alle ore 18, in Cattedrale, per le mani di S. Ecci. il Vescovo.

Si piace segnalare anche il Presepe allestito fuori concorso dai giovani fidanzati Dott. Pasquale Palminteri e Mariella Avigliano in Casa Avigliano a Pregiato.

CATRAME AI CUBETTI

Gli interstizi del pavimento delle strade a cubetti di pietra, vesuviana, mettono in serio pericolo la incolumità delle donne che portano le scarpe con i tacchi alti, non essendo infrequente che i tacchi rimangano imprigionati provando il capibombo delle malcapitate. Perciò in autunno, sollecitati dalle interessate, pregammo il Sindaco di dar disposizioni perché fosse provveduto a rimettere il catrame alla discesa dei Cappuccini, ed il Sindaco ci rispose che per allora non era possibile perché le piogge autunnali lo avrebbero subito asportato. E ci acquietammo. Ora è stata la volta delle signore che venno a far la spesa al mercato ogni mattina e rimangono con i tacchi incastrati negli interstizi dei cubetti di Piazza Roma e della salita della Manifattura. Abbiamo pregato novellamente il Sindaco, ed il Sindaco ci ha risposto che di inverno non è possibile spargere il catrame, perché le piogge invernali lo porterebbero subito via. Ma stavolta non ci accontentiamo, perché abbiamo visto che la Anas ha fatto proprio in questi giorni provvedere a riempire di catrame gli interstizi del basolato del Ponte di S. Francesco. Non ce ne acquietiamo perché ci ricordiamo che le stesse signore che ci han sollecitati a pregare ora il Sindaco, si lamentano di rimanere invischiate con i tacchi nel catrame mantenuto persistentemente molle

dai caldo quando l'ultima volta lo spargimento avvenne di estate.

Ed allora, Signor Sindaco, mettiamoci adesso un po' di catrame sulle strade che ne hanno bisogno, ed evitiamo che le donne corrano il pericolo di rompersi una gamba, a la capa e la noce del collo!

'Opullastre'e Natale

Guarda, guarda chi si vede, 'a bon'ama 'e Cicciello!

— Oh, buongiorno signor Mauro, parlar debbimo un tantillo.

— C'è qualcosa ancor di nuovo, che qualcosa nun po' gnà...

— Niente affatto signor Mauro.

— Letta fore, don Cicci!

— Quà si tratta, signor Mauro, d'una cosa eccezionale capitata a un nostro amico nelle feste di Natale.

Per le feste, voi sapete, ci son cose rituali, per esempio lu capone...

mai mancare al commensale. Ed infatti questo amico in Pagani fe' comprare un grandissimo capone d'apparenza molto raro.

Volle il caso strano e buffo, quassu fosse un vero giallo, 'o capone era galfu...

all'asse, vecchio giallo! E così st'amicu nostro, ch'è lu professor Romano...

'o facettere capone...

proprio in quello di Pagani!

— Don Cicci lu pare e serio...

lo ti prago, e sal perché?

Riccarduccio è amicu nostro...

Vota fuoglio, siente a me!

Adolfo Mauro

Il neo

(scherzo)

Come perla orientale ti brilla in fronte,
l'igla del sole, zampillo di fonte,
di malizia voglia un picciol neo.
Io lo guardo e rigiardo e me ne beo;
ma nel guardo perdo la mie testa
e lu mi tratti come... cortepeste.

D. A.

Un pezzo di villa

Caro direttore, abbiamo letto sul ROMA di ieri una brevissima anonima, nelle quale si concenna con esprezza di linguaggio, se non addirittura con eccesso, l'operato degli amministratori civesi che anno ceduto al Tennis club ancora un pezzo della nostra villa comunale. Noi deploriamo vivamente la polemica indecisa ed anonima, ma, sulla base della nostra esperienza, non possiamo non riconoscere che quella lettera e l'altra che le segue sullo stesso giornale, sono un effluvio stato d'animo della cittadinanza indigna e del provvedimento ritenuto. Di questo stato d'animo abbiamo ritenuto fosse d'uopo tener conto nell'espressione del nostro voto in consiglio comunale. Questo atteggiamento responsabile e democratico dei nostri consiglieri è stato attribuito da Abbro, nella sua replica, a preoccupazione elettorale. Noi diremmo molto più propriamente, che la nostra posizione è stata determinata dal contatto diurno con la popolazione di Cava, e essa rappresenta il nostro impegno democratico di tener in conto la volontà degli elettori, anche la volontà di dei propri personali punti di vista. E che abbiamo visto giusto, lo dimostra non solamente il consenso che ha riscosso il nostro allegato amio, ma anche le lettere della quali prende spunto questa nostra nota. Molto cordialmente.

Riccardo Romano - Mario Esposito (N. 6). Di per quello che ci riguarda è titolo personale sottoscriviamo anche noi.

Domenico Apicella - Alfonso Rispoli

Proveniente dal Comune di Marsciano (Perugia) dove prestava da anni servizio di Segretario Comunale, e venuto a prendere possesso del posto di Vice sindaco del nostro Comune, vinto nel recente concorso, il concittadino Dott. Angelo Romeo dell'indimenticabile Don Salvatore. Al Dott. Romeo, che è preceduto da ottima fama di solerte ed integerrimo funzionario, ed è accetto dalle affettuosità di tutti i concittadini, il nostro benvenuto.

«ATTRAVERSO LA CITTA'»

Il 6 Gennaio, come ogni anno, nel Refettorio della nostra Manifattura Tabacchi sono stati distribuiti i doni della Befana ai figli dei dipendenti casali della Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Ne hanno beneficiato circa seicento bambini, i quali han ricevuto giocattoli, oggetti utili e dolciumi, al cui acquisto ha contribuito anche la Direzione Generale dei Monopoli di Stato con una cospicua somma. Prima della distribuzione, alla quale con il Direttore della Manifattura Ing. Lino Castellano, il Commissario Rag. Vincenzo Durante ed il Dott. Carmine Bisogno, hanno presenziato tutti gli impiegati ed operai del Monopoli di Stato di Cava, ha parlato apertissimo il Presidente del Dopovalore dei Monopoli, Geom. Mario Todisco, che ha rivolto un particolare ringraziamento non soltanto a tutti i dirigenti locali ma soprattutto alla Direzione Generale.

Ammiratissimo come sempre il Presepe allestito nel grande salone del Refettorio.

Con deliberazione del 27 Dicembre 1961 la Giunta Comunale si è affrettata a chiedere allo Stato i contributi per le seguenti opere: 1) costruzione di fognature ed ampliamento di quelle esistenti, per una spesa di 500 milioni, 2) completamento delle strade di allacciamento delle Frazioni al Borgo e tra loro, per una spesa di 420 milioni; 3) miglioramento igienico sanitario al Cimiero per 30 milioni; 4) miglioramento igienico sanitario del civico mattatoio, per una spesa di 50 milioni; 5) impianto di pubblica illuminazione al Borgo e Frazioni per la spesa di 100 milioni.

La deliberazione presa dalla Giunta Comunale non deve avere certamente nessun riferimento con il nostro articolo «I contributi comunali», apparso alcuni giorni prima sul Castello, giacché il Sindaco, a suo dire, non legge il Castello. Strano, però, che l'Ufficio Stampa e Propaganda del Comune non ci abbia passato la notizia per la pubblicazione, come è solito fare in altre occasioni!

Il Comitato per la Assistenza ai Ciechi, presieduto dalla N. D. Maria, Salsano Genovino, ha, in occasione della Befana, distribuito, nell'aula del Club Universitario, pacchi donati agli iscritti all'Unione Ciechi d'Italia residenti in Cava dei Tirreni. Simpatia e cordiale è stata la cerimonia.

La ritirata pubblica all'angolo del fabbricato del Tennis si trova in uno stato di indecifrabile incertezza. Su nostra raccomandazione di farla riattare il Sindaco ha detto di no! La addirittura sopprimere. Insistiamo sulla necessità che la latrina sia rimessa convenientemente in sesto ed assolutamente non venga soppressa. Al Sindaco, che forse lo dimentica, ricordiamo che quella latrina serve soprattutto alla migliaia e migliaia di persone che il mercoledì si affollano al mercato dei panni smessi (la Scialinga di Cava), e senza quel rifugio peccatorio c'è da temere che tutto il mercato diventerebbe una latrina. D'altra parte è compito degli amministratori venire incontro alle necessità degli amministratori e risolverle, ma non sopprimerle! E facci le dire «Ne faranno a meno» quando a farne a meno sarà il popolo e non il Sindaco.

Un altro concittadino ci ha fatto rilevare che per evitare gli intralci a volte fastidiosi e sempre pericolosissimi degli incroci dei pullman lungo il Corso, sarebbe opportuno disporre che gli autobus in partenza da Piazza Roma continuino ad attraversare il Corso, mentre quelli che rientrano in Piazza Roma, dopo aver attraversato il Viale Garibaldi o Via Sorrentino,

girino per Via Mandici, poi a sinistra per Via Marconi e Via Garibaldi proseguendo per Via Cuomo alla Piazza Roma.

Sarebbe come istituire un senso di circolazione degli autobus per il centro.

Un concittadino ci ha fatto notare che sarebbe opportuno disporre il divieto di sosta in tutti e due i lati del Corso nelle mattinate dei giorni festivi, al fine di rendere più larga la strada in quelle ore che un numero dei pedoni si incontra enormemente. Giusto! Anche perché con la mai troppo deprecata chiusura festiva dei negozi, non si sa proprio a che cosa dovrebbe servire la sosta delle macchine lungo il Corso nelle mattinate festive.

A proposito di senso circolatorio per il Centro, ci giunge notizia che il sindaco e la Ditta Loguerio hanno stabilito di istituire dei servizi di pulmanini che facciano la spola tra il Ponte di S. Francesco e l'Epitaffio; sarebbe come istituire anche a Cava la «circolare destra» e la «circolare sinistra». Beh!, è facile istituire le circolari; ma è difficile trovare per esse un percorso comodo e sicuro, quando non si pensa neppure lontanamente di aprire le strade di circolazione previste nel Piano Regolatore.

Ci è stato fatto osservare che il grande cortile di Palazzo Vitale in Piazza Roma di Cava non è tenuto in maniera concacente agli studi professionali ed alle abitazioni che in esso si trovano. Poiché questo è un problema privato nel quale non possiamo entrare, ci limitiamo soltanto a segnalare il rilievo.

La sarcinesca di fogna di fronte al magazzino di tessuti Luigi Violante presenta una smussatura per difettosa chiusura. Contro il dente di quella smussatura la gente di strada inciampa ed impreca tutti i diavoli. E' opportuno eliminare l'inconveniente prima che qualcuno ci rimetta l'osso di una gamba.

Alla inaugurazione della lapide a ricordo del Can. Prof. Giuseppe Trezza, tra le altre corone di fiori ne figurava una con la scritta «Il Sindaco». Abbiamo chiesto al primo cittadino se quella corona fosse un omaggio personale (nei qual caso il Comune con rammarico sarebbe stato assente dall'omaggio) o se invece si trattò di un errore del fioraio, nel confondere il Sindaco con il Comune di Cava. Nella fretta delle discussioni preliminari alle sedute consiliari il Sindaco si è dimenticato di dare il chiarimento, e noi rimaniamo sempre in attesa, non per noi ma per coloro che notarono la corona.

Il 5 gennaio un concittadino in transito con l'automobile sul Corso Mazzini dovette fare dietro fronte ed andare all'Epitaffio per la Nazionale, perché grossi autotreni sostanti da anti al Molino Ferro extraivano tutto il passaggio, stando nel due sensi nonostante il divieto di sosta su uno dei due. Evidentemente dovette trattarsi di un caso eccezionale. Segnaliamo la cosa per accentrare il concittadino.

Il 6 Gennaio la Polisportiva Cavesa ha offerto ai Consiglieri Comunali ed alle Autorità cittadine un verum d'onore, per manifestazione la soddisfazione sull'andamento sportivo locale.

Gli onori di casa furono fatti dal T'ing Attolito Infranzi, Presidente della Polisportiva, e dagli altri componenti in Comitato.

Concorso Internazionale di Musica Ritmo-Sinfonica

A partire dalla prossima estate (27-28 e 29 Luglio 1962) il Social Tennis Club di Cava (cioè il Circolo Tennis) ha preso la iniziativa di organizzare una grande manifestazione musicale che potrà riportare (se avrà la fortuna che ed essa si realizzi) Cava in primo piano tra i centri turistici d'Italia. Trattasi del Concorso Internazionale di Musica Ritmo - Sinfonica sotto la direzione artistica del Maestro Nello Segurini.

Possiamo partecipare al Concorso compositori di tutte le nazionalità. L'invio delle opere all'indirizzo «Comerata Musicale del Ritmo Sinfonico, Roma, Via Palestro 56» deve avvenire per l'arrivo ante il 20 Maggio. Sono previsti tre premi: 1) Un milione al primo assoluto; 2) 500 mila lire al secondo assoluto; 3) 200 mila lire al terzo assoluto.

DIARIO CAVESE

LUNEDÌ 1° GENNAIO

Buon anno, felice anno a tutti; a chi vuol bene, a chi vuol male o a chi se ne infischia. A me non mi dite niente, e dal 1932 che sto aspettando di vedere come è fatto un buon anno e non ho avuto ancora questo piacere. Ma esiste, e mai esistito per qualcuno un intero buon anno? Io, per questo 1932, mi accontenterei di dodici lunghi attimi di felicità assoluta. Uno per ogni mese. Ci sarà qualcuno, o (meglio) qualcuna, tanto gentile da augurarmi?

GIOVEDÌ 4

I giocatori della «Cavese» sono tutti, indistintamente, bravi e simpatici, e stanno compiendo davvero una bella impresa sportiva; ma perché vestono e si atteggiavano come tanti giocatori di serie A? Come, scusate, quella loro aria di pulcini di cortina, ben rimpanciucchi, ingrassati e tirati a lucido — quando sciamano per il Corso o si fermano davanti al «Bar Moderno» — mi fa un po' ridere: sono tutti bravi giovani, figli del popolo, studenti, operai, impiegati; e allora, che bisogno hanno di assumere certi atteggiamenti, che li rendono tutti un po' ridicoli? Perché non lasciano ai loro colleghi di serie A ogni presunzione e vanità, restando quei giovani semplici e modesti che questa Cava sostiene ed ammira?

SABATO 6

Befana ai Vigili Urbani, Befana ai barbiere, Befana ai figli dei dipendenti della Manifattura e dell'Azienda Tabacchi, Befana ai Fratelli di ombra, Befana ai poveri, Befana alle befane! Ma al povero uomo qualunque — povero uomo qualunque che non ha (o non fa) nulla che affascini o muova a misericordia — chi regalerà non dico di quei tanti oggetti che si regalano in questo giorno ma una briciola di apertà, di umana solidarietà?

MERCOLEDÌ 10

Compro il «Roma» di oggi, per leggere la terza puntata della «Vita di Giacomo Casanova» scritta da Marco Hampert e, scorrendo la quinta pagina, m'imbatto in un «Notiziario da Cava dei Tirreni» firmato dal professor Giorgio Lisi, ordinario di lettere italiane nel Liceo Classico della nostra città. Leggo: «I Vigili Urbani ci hanno onorato di una loro risposta, con la quale essi hanno voluto chiarire i fatti accaduti nella Piazza di Cava dei Tirreni la sera del ventiquattro dicembre, alla vigilia del Natale. Noi li ringraziamo, assicurandoli che da parte nostra non abbiamo nulla da eccepire sul loro conto e che di quelle vicende antipatiche, dovendosi occupare la Magistratura, a suo tempo, non spetta a noi riparlare» (sic)... E, eh, professore, non solo Omero, ogni tanto, domandava: se non sbaglia, spesso succede anche a voi, eh, professore?

VENERDÌ 12

Agli sponceri cinesi (niente paura, ce n'è dappertutto) non è andato proprio a genio che il regista svedese Ingmar Bergman nel film «Monica e il desiderio» si sia permesso di ironizzare sulla protagonista della vicenda narrata, ritraendola mentre credendo di non essere guardata si tira giù, con mosca alquanto ridicola (per non dire volgare), i panni che ha sotto la veste, e mostrandola seminuda — o addirittura nuda del tutto — senza eccitare minimamente quella parte del pubblico che proprio per eccitarsi corre a vedere certi film. (Gli sponceri) cinesi hanno detto che un film schifoso (!) come quello, non lo avevano mai visto.

SABATO 13

A mi ha detto che molte delle ragazze che conosce, a lei stessa, la prima cosa che guardano in un uomo è il contenuto della camicia: se

sia nuovo o sfilacciato, sporco o pulito, eccetera.

Ecco qualche altro brano, tratto dal solito «Notiziario da Cava dei Tirreni» firmato dal professor Giorgio Lisi, e pubblicato oggi sul «Roma»: «A differenza degli anni precedenti infatti molto affollati sono stati i commercianti (sic) di abbigliamento, evidente il desiderio di tutti, di conciliare l'utile e l'utile. Un senso pratico dunque, che fa onore a tutti i befani (sic) e a tutte le befane (sic) di casa nostra...». Particolare solennità ha assunto lo «Befano» dell'Opera Maternità e Infanzia. Ha ringraziato per tutti la prof. Maria Casaburi, commissaria locale di quell'opera benefica, ringraziando (e due!) le sue dirette collaboratrici (sic), come la signorina Elena David...». Diamine, in due soli articoli, tanti errori e imperfezioni! Eh, caro professore adesso mi pare che stiate davvero esagerando: il vostro non è un pisolino, come lo immaginavo l'altro giorno, ma un letargo degno di un ghiro o di una marmotta!

MARTEDÌ 16

Uno sguardo di donna, un triplo sorriso che lambisce il cuore come una lingua di fuoco, scottandolo dolosamente.

MERCOLEDÌ 17

Sant'Antonio. Oggi è stata la più bella, la più dolce giornata di tutto l'inverno: non una nuvola in cielo, e un'aria tenera e pungente come certi sorrisi che sono io. Poi dall'altri, i ragazzi di tutte le età si sono messi in giro in cerca di soldini e di fascine, per poter accendere al Santo il tradizionale falò. Oggi, in ogni piazzetta di paese, in ogni cortile, in ogni portone (anche del Corso), c'era un mucchio di fascine pronte a fiammeggiare. E i ragazzi ancora non e-

rano soddisfatti, altra legna da ardere andavano ancora chiedendo di casa in casa, specialmente presso i contadini — o altri soldini da convertire in fascine. Un bambino che non arrivava ai dieci anni mi ha commosso, oggi pomeriggio, mentre, tutto sudato e affannato, trascinava un carico forse più pesante di lui stesso: ansimando e impreccando come un uomo, e con la serietà di un vecchio. Questa è una delle più belle feste, per i bambini; sembra che in ogni uomo, e in special modo nel bambino, c'è sotto la cenere della razionalità (irrazionale) del piramene Stasera c'erano in cielo tutte le stelle, e la luna che s'incerchiava e non s'incerchiava: i falò scoppiettavano dappertutto, ai margini dei campi, nelle piazzuole dei paesi, nei cortili dei vecchi palazzi, sotto i portoni, i bambini correvano e saltavano intorno ai falò come tanti folletti. Poi, lentamente, le fiamme sono venute meno, i bambini si sono assopiti in grembo alle madri, le donne sono giunte coi bracieri, a riempirli di bel carboni ardenti. In cielo le stelle erano, anch'esse, come arrisate dalla contentezza. La luna siincerchiava e non s'incerchiava.

DOMENICA 21

«Non faccio per vantarmi, — ma oggi è una bellissima giornata!», come dice il cavaliere enciclopedico nell'omonimo sonetto del Belli.

GIOVEDÌ 25

«Tutti le mamme se chiamano le figlie, i serai — saltano la voce e mamma lo non s'è sentito». Sono due versi di una canzone di anni fa, ma che causano? Oggi invece di riempirli di ventrie (e non il cuore: dov'è andato a finire ormai il cuore degli uomini — gli uomini ne hanno mai avuto uno?) di canzoni che presentano versi come: Auli — auli... Bum — ah!... Patati patata... eccetera.

Berto Malomo

Tristezza e vigne

So' quasi tutte l'albere sfornate...
N'apprietto dinto o' core s'è metto!
So' fredde tutte quante sti serate!
E tutte quante s'è ffonno s'è cadute!
Fa freddo e manc' o' sfuoco sta appiaccata!
Cu staccua ca se n'ila p' o' balcone!
O viento sferza comm'a nu danzatore!
E tutt' o' cielo allampa, e fanno 'e traune.
Che lenza, neh, stasera s'è met. [tutto!]
Me pare che se gela o' core mpetto.
A luce, ca s'appicca e po' se stuta, fa ancora assai cehia tristo, ch'è [s'apprietto!]
E' notte! Chiove, chiove è 'na turpitudine!
Na lampo schiara o' elco ch'è [tristate!]
Nu lagno ca se sperde 'nta' n'utata...
...e 'a luce, ca s'appicca... e po' se [stute!]

Adolfo Mauro

Pacienza

Pacienza d' o' ciuccio!

Pacienza na mosca,

cu n' a cunoscio

e gira me mira

me ponge me sfonge

po' rondo (sta str.)

na mosca, pacienza;

non dammole audienza.

Pacienza d' o' ciuccio!

Ma tu, che te vene,

dimmiello, che tiene,

ca gira me mira

me punge me sfonge

po' ride po' ride...

che tiene, dimmiello,

ch'ed è 'ta pazzella?

Pacienza d' o' ciuccio!

Incontri

M'illumino di te.
Una tela più bianca di un'alba
una luna più tersa d'un volo
ha la mano
il tepore d'un nido
ha la bocca
un soffio o calore
e la voce
più cauta d'un corso
ha tra l'erba
il tuo morbido soffio.
M'illumino di te,
un mito rinnova l'incanto
un sorriso
l'accende al tuo sguardo;
dopo il pianto
è la pace più feroce ancora
del mio cuore che canta.

S. G.

Nella nebbia e nell'ignoto

Pulsa la vita — a noi d'intorno,
ma, fasciata di bianca tenebria,
il nostro occhio — non può vederla
Possiam erederla — giardini pro-

fumati.
con alberi e fiori di sogno,
fiumi che cantano — dolci canoni
azzurri laghi, — spechi di pace,
chiese solenni, — presi di marmo,
ricchi palazzi, — letti di dardo.
E camminiam sereni,
perché non sappiamo — che cosa ci
[attenda,
e palpita il cuore — pel dolce mi-

[stero.
Nella vita d'ogni giorno,
l'ignoto nasconde il Futuro,
che si avanza — senza mai posa,
con passo silenzioso, — sulle vie del
[Tempo.

Non vediam quel che il Futuro
porterà con le sue mani,
che sarà forse — più crude del
[morto,
si che in fidente attesa ogni vi-

Gianfranco Martini

I DITTE ANTICHE

nun falliscene maie

Il Prof. Achille Talarico al quale i cinesi sono affezionato per averlo avuto chirurgo primario nell'Ospedale Civile, ha pubblicato note ai noti libri di viaggi e di divagazioni letterarie, una gustosissima raccolta di «Proverbi e modi proverbiai in uso nel Salernitano» (Ed. Tipi Saverio Iannone di Salerno - Presso l'autore in Via Principati 39, Salerno, L. 750). Nel segnalargli agli amatori di curiosità e di proverbi locali, ci piace riportare alcuni proverbi che riguardano più da vicino, anzi direttamente i cinesi.

«I proverbi riferentisi ai diversi paesi ed ai loro abitanti risentono, inevitabilmente — scrive il Prof. Talarico — delle trascorse lotte campanilistiche, degli antagonismi, delle gelosie di quei tempi; sono, perciò in prevalenza aspri, malevoli e, in generale, poco lusinghieri. E' evidente che un giudizio espresso dai Cinesi sul Salernitano, o dal Salernitano sui Cinesi, non possono non essere volutamente sfavorevole. Esaminiamone qualcuno:

1) «Salerno, bocca d'inferno, ottimi santi e pessimi abitanti, e ne viene ciente a noi» — trova l'amico, e quando l'è trovate l'è fatte nu nemico».

2) «Salernitano, larghe l'è vocce e stritte l'è mano».

3) «S. Matteo tene ddoje facce, comm'è salernitano».

4) «Salerno senza conforto: o chiove, o tira viento, o sone a morte».

5) «Chiove o chiove, o tira viento, e oppure... puorte — quel porto».

6) «Cavajulo, l'uo cannuolo!».

7) «Passere, frungile, fessi e cavajulo addo vaje li truove».

8) «Quanne chiove e tesse l'è sole, se mmaritate l'è cavajole!».

9) «Proprie parre l'è scola cavajola!».

10) «Fa comm'è cecate d' a Cava, nu solde p' accuminia, na lira p' a Cava stite!».

11) «Cava e Nucera nun hanno date maie na sua muglier!».

Come si vede, aggiungiamo noi, alcuni proverbi sono usuali di luogo in luogo, mutando soltanto i soggetti. Così noi a Cava diciamo: «U' cecate d' a Cava, nu solde p' accuminia, na lira p' a Cava stite!».

Angiulille

Dint' all'ora d' a cuntura quanne 'o sole carcara se nne vene malle-tante nu guaglione l'è sapunare! Biundillo-ricciulille, uocchie nire penecciarie, tene l'è faccia l'è n'angiulille comm'è a chille l'è sott' l'è sante! Si o' vedite e nu ngiaistille, nite-nire, cuotte l'è sole, scote a gente cu l'è uocella d' a ilu suono d' a cuntura. E nun saccio pecche 'o core quante sente sta uocella s'è cummune l'è che manera p' stu povere angiulille! Se po' eddi ca fa sta vita sù-sù l'è quanne è mato, p'ecche l'è sciorta l'è voluto senza mamma e senza pata. E va attuone compagnia de le cuce vecchiarille e se spartene l'è fatica tutt'è due l'è poverelle! Specie quanne n'è s'aggiute, addo l'è cuce nun c'è a fa, o si c'è cariche è pesante, pe nun farle mmette, chiù allora s'angiulille tire, votta, s'ure, affanne, pecche 'o cuce, vecchiarille, tene tutte li malanne! E pur'isso l'è cucciarielle l'è vo' bene comm'a cehi; dice: a povere angiulille, tene sole, aule a me! Nce lassiane l'è geniture sùle chesta eredità: a carretta, l'è cuce, l'è core. Sta uocella fa n'canta:

«Davene attone e fierre vecchie, l'è p'ecce l'è lana vecchia, l'è piattare! — Oreste Vardaro

cecate l'è Palermo, nu solde p' l'è fa canta e na lira p' a sta stite!» Salernitano, accire peducchie e sone campane! «Quanne chiove l'è ghesce l'è sole, tutt'è l'è vecchie fanne l'è ammore: fanne l'è ammore d' l'è tiane; tutt'è l'è vecchie ruffiane, e vai di seguto.

I proverbi del nostro popolo sono veramente numerosi e pieni di sale. L'Avv. Mario di Mauro ne ha raccolti anche lui circa cinquecento in un quadernetto che ci ha passato; noi da parte nostra ne abbiamo altri che sentiamo dalla bocca dei nostri avi, e che non sono compresi nell'una e nell'altra raccolta.

Per fare cosa gradita ai nostri lettori, dal prossimo numero pubblicheremo i spizzichi tutti questi proverbi nella dizione cavaese!

IN MEMORIA

del Can. Prof. TREZZA

Soleami sono riuscite le onoranze rese domenica 14 alla memoria del sempre compianto Can. Prof. Giuseppe Trezza. Presente l'Abate della Badia e tutte le Autorità della Città, il Vescovo S. E. Vozzi, alle ore 10 nel Duomo, ha celebrato la Messa di Basso Pontificale a suffragio dell'anima eletta. Alle 10,30 è stata scoperta la lapide che ne ricorderà il nome ai posteri. Quindi nel Salone del Palazzo di Città l'on. Prof. Matteo Rescigno ha con la sua alta, alta e commossa parola commemorato la ieratica e cara figura del Prof. Trezza che tutta la vita spese in opere di bene e fu un valeroso letterato. Strano destino il suo, però: ha commutato fatiche e fumi di inchiostro nella scrittura, ha commosso quotidianamente i cuori con le sue dotte prediche in Cava e fuori di Cava; e di lui non resta quasi niente! Tanto che un nostro amico ci ha perfino espresso le proprie meraviglie per la celebrazione che gli era sembrata troppo più grande dei meriti dello scomparso. Il Prof. Trezza era di una umiltà infinita, e senza mai pensare a se stesso, si preoccupava soltanto di far bene agli altri. In un lontano numero del Castello, tanti anni fa, egli ricordando una bella immagine di Ovidio volle assomigliare la nostra opera di compilazione del Castello, a quella della pecora che produce la lana non per sé, ma per dar calore agli altri. Alla di lui memoria noi dobbiamo restituire questa immagine, perché è stato lui, veramente, a produrre, in vita, lana per gli altri e non per sé, tanto che non lascia che pochi scritti, mentre di noi, dopo di noi, pur qualche cosa resterà. Producesse, il Prof. Trezza, non per sé, ma per gli altri. E noi che l'avevamo per Maestro in teza Ginnasio, e nella vita lo avevamo per amico, ci inchiniamo sempre riverenti alla sua memoria e lo additi, siamo alle generazioni che non lo hanno conosciuto ed a quelle future.

E' bandito dall'Accademia di Paestum il IV Premio Internazionale «Paestum» di Poesia che sarà attribuito solennemente all'Ereus Italo nel corso del Raduno d'Arte '62, la cui data sarà tempestivamente fissata.

Vi potranno partecipare i poeti in lingua italiana, anche stranieri o residenti all'Estero, con uno o più componimenti; tema e la forma sono liberi; non deve superare l'ampiezza dei 30 versi; tassa di lettura di Lire mille.

Le liriche, in 5 copie dattiloscritte e firmate dovranno pervenire alla Segreteria del Premio — presso l'Accademia di Paestum — Ereus Italo in Mercato San Severino (Salerno Italia), entro il 31 marzo 1962.

Sono in palio con i tradizionali premi della Rosa d'oro e delle quattro Rose d'argento, attestati di Encimico e di Segnalazione d'Onore d'Onore.

ECHIE FAVILLE

Dal 20 Dicembre al 24 Gennaio i nati sono stati 101 (maschi 34, femmine 47), i matrimoni 20, i morti 39 (maschi 23, femmine 16).

Francesco è il nome del grazioso maschiotto che è venuto a far maggiormente lieti i simpaticissimi coniugi Dott. Mario D'Ambrò, medico oculista, e signora Adriana Rosti. Al piccolo ed alla sorella primogenita Maria Rosaria, la quale a soli due anni già si diverte ad imitare il papà quando osserva gli occhi dei pazienti e prescrive rimedi, i nostri cordiali auguri.

Simone è nato da Tessitore Lucia Isello, Ufficiale Esattoriale, e Avagliano Giulia.

Vincenzo è nato da Pedone Roberto, Vigile Urbano, e De Martino Anna.

Stamattina alle ore 11,30 nella Basilica della Madonna dell'Olmo, il Dott. Eligio Mauro del nostro carissimo collaboratore Don Adolfo di Aristea Schiavone, si è unito in matrimonio con la distinta signorina Maria Penna del fu Ing. Roberto e di Emma Sammarco. La coppia è stata festeggiata nell'Hotel Baia di Vietri. Allo sposo, procuratore del Registro in Rimini, ed alla sua gentile sposa i nostri affettuosi auguri.

Il 22 febbraio alle ore 11 nella Basilica dell'Olmo il concittadino Antonio Ippolito, commerciante in fiori, si unirà in matrimonio con la signorina Lucia di Maso.

Il Prof. Dott. Raffaele Solimeno, docente in lettere da Torre Annunziata, si è unito in matrimonio con la gentile nostra concittadina Prof. Lucia Salasano nella Cattedrale di Cava.

In Roma, dove viveva fin dall'infanzia e vi aveva creato una grande industria del legno si è spento il concittadino Mario di Mauro del fu Dott. Ernesto (Mario il rosso — dal colore dei capelli — per gli studenti di prima del 1930). Lo ricordiamo con commovente a quanti gli furono amici d'infanzia e di gioventù, ed a quanti lo ebbero compagno di studi. Con lui c'era un'altra foglia che cade dal nostro albero. Alla moglie ed ai figli residenti in Roma, ed ai parenti di qui, le nostre affettuose condoglianze.

Carolina Onesti ved. Rizzo (conosciutissima col soprannome di "Pascarella" al mercato dove vendeva frutta e verdura) è deceduta ad anni 74. Tutti a Cava la ricordano con simpatia.

Nella Frazione Martini è deceduto il popolarissimo Casaburi Tobia, cieco, che accompagnava spesso i suoi compaesani nel disbrigo dei pratici e di certificati. Aveva anni 88.

Ad anni 68 è deceduto il Rag. Vincenzo Della Porta, impiegato, da tutti benvenuto per i suoi modi affabili.

Ad anni 73 è deceduto Don Tommaso Avallone fu Giovanni, impiegato della Manifattura Tabacchi a riposo.

Il giovanissimo Consigliere Comunale Giovambattista Guida si è di recente laureato in Giurisprudenza presso la Università di Napoli discutendo brillantemente una tesi su "Prevenzione degli infortuni sul lavoro". Anche la famiglia è stata lusinghiera. A lui i nostri complimenti ed auguri.

A reggere la nostra Sezione Distaccata dell'Istituto Tecnico e per Geometri, è stato designato il professore Paolo Chellini. Insegnante di Matematica, il quale assolve con zelo al delicato compito, suscitando simpatia agli alunni ed ai familiari. Quest'anno sono entrate in funzione soltanto le prime due classi; l'anno venturo funzioneranno anche le terze.

Con piacere apprendiamo che la Televisione sul 1 canale a partire dallo scorso Dicembre, ha trasmes-

so e trasmette lezioni di judo, ovvero lotta giapponese, impartite dal nostro concittadino Ing. Attilio Infranzi, il quale in tale campo è diventato una notorietà internazionale.

Il Dott. Alberto Santoro, nostro compagno di studi liceali presso la Basia dei Benedettini a Cava nega anni dal 1928 al 1930 e già Commissario Capo di P. S. al Compartimento ferroviario di Genova, e sa il promesso Questore che invia a reggere l'importante Questura di Ascoli. A lui i nostri affettuosi complimenti ed auguri, segnalandogli, come suo desiderio, le notizie che abbiamo degli altri compagni di classe: Acciaro Benedetto è avvocato in Cava; Acciaro Renato è farmacista in Cava; Angelesio Carlo è funzionario della baim e risiede in Cava; Apicella Domenico è colui che scrive queste note; Caiendo Roberto è funzionario del Banco di Napoli e risiede in Cava; Della Monica Giovanni e Notoia in Cava; Di Domenico Vincenzo (u' nepote d'u' Paruchiano e Priato) è Capostazione, ma ci sfugge dove; il povero Di Mauro Mario il rosso è deceduto in questo mese in Roma; Lupi Gaetano è avvocato in Roma; Piccolo Salvatore è avvocato in Napoli e Vicepresidente di quella Amministrazione Provinciale; il povero Pietropolo Matteo dopo due o tre anni di Cancellierato al Tribunale di Milano, noto giovanissimo nel 1940; Picardi Venturino è avvocato in Lagonegro e Senatore della Repubblica; Simonetti (ci sfugge il nome) è professore nella sua Palma Campania; Smaldone Rodolfo è medico nella sua Anagni; Sorrentino Livio è funzionario del Banco di Napoli e risiede sempre a Cava. Degli altri il ricordo si confonde come in una nebbia, pronta a riaffiorare luminoso se per poco ne venisse un minimo accenno. Comunque altre notizie si possono attingere nella Nuova Edizione dell'Annuario degli Allievi della Badia, edito dal Benedettini lo scorso anno con elegante copertina simipelle.

A ccerti ssignore

Sigro' chesta magnifica tuetta! sottente vuje, ve le putte' velle. Che roba scassa, sottile e fina assaje, è seta originale de... Sciangaje!

Sigro', stu cagnulino ca puturte 'u' tengo p' 'e disgrazie capitate! E' sicche rice vasse e assaje arrez- [zenite]; è brutte come 'e riebbete scarute! E queche vota ca m' 'u' sonne 'a notte

aggio nu sbande, e pò me sceto 'e [botte]; ma me cunsolo, e 'a vòto pe' [danne]; si me sunnasse a vuie, sigro', invece ca 'u' cane!...

Pecche, le nun capischie, ascite al- [l'una], forse p' 'alliffamento e p' 'u' bel- [lette?]. Chistu cunsiglio mò ve sottomettem- [me]g! è, sigro', ca accissee... quan- [ne esce 'a luna]!

Ad una sollecitazione fatta dal nostro Sindaco la Televisione Italiana ha risposto chiarendo che attualmente sono in programma solo 42 impianti trasmettenti del secondo programma, per cui le aspirazioni di Cava ad essere anche essa servita dal secondo programma non potranno essere prese in considerazione che a partire dal 1983.

CERAMICA ARTISTICA

PISAPIA

CAVA DEI TIRRENI
VIETRI SUL MARE

Pretura di Cava dei Tirreni

N° 1566 reg. gen.
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Il Pretore di Cava dei Tirreni in data 30 Novembre 1961 ha emesso il seguente decreto penale a carico di IOVINE FRANCESCO di Antonio e di Langella Lucia, nato a Paganì il 27/11/1933 e domiciliato a Cava dei Tirreni Corso Mazzini — imputato del reato p. e p. degli artt. 16 e 23 R.D.L. 9/5/1929 n. 994 per aver posto in vendita latte di vacca risultato all'analisi povero di grasso e di residuo magro non rispondente ai requisiti voluti dalla legge. In Cava dei Tirreni, den. to 18/7/1961. —

o m i s s i s

Il Pretore condanna esso IOVINE Francesco a lire diecimila di ammenda, alle spese processuali e alla tassa di decreto. Ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto, sui giornali «IL GIORNALE D'ITALIA» ed «IL CASTELLO». Ordina altresì il pagamento della ammenda ed affissione copia all'Albo del Comune di Cava dei Tirreni e Camera Commercio di Salerno.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Cava dei Tirreni, 18/12/1961
IL CANCELLIERE CAPO
(D'Alessandro Giovanni)

N° 1567 reg.
REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Il Pretore di Cava dei Tirreni in data 30 Novembre 1961 ha emesso il seguente decreto penale a carico di VITALE LUIGI fu Pietro e Senatore Rosa, nato a Cava dei Tirreni il 23/5/1913 ivi domo Via Longobardi 10 Franz. S. Pietro imputato del reato p. e p. degli artt. 16 e 23 R.D.L. 9/5/1929 n. 994 per aver posto in vendita latte di vacca risultato all'analisi annacquato al 12% circa e non rispondente quindi ai requisiti voluti dalla legge. In Cava dei Tirreni, denunciato 18/7/1961.

o m i s s i s

Il Pretore condanna esso Vitale Luigi a lire diecimila di ammenda, alle spese processuali e alla tassa di decreto. Ordina la pubblicazione del presente decreto, per estratto, sui giornali «IL GIORNALE D'ITALIA» e «IL CASTELLO». Ordina altresì il pagamento della ammenda ed affissione copia all'Albo del Comune di Cava dei Tirreni e Camera Commercio di Salerno. — Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Cava dei Tirreni, 18/12/1961.
IL CANCELLIERE CAPO
(D'Alessandro Giovanni)

Il 20 Gennaio per festeggiare S. Sebastiano, loro patrono, i Vigili Urbani di Cava hanno offerto un pranzo nei locali del Tennis Club di Cava.

Il Presidente della Sezione Invalidi e Mutuati di Guerra di Cava, Maresciallo Domenico Di Marino comunica agli invalidi e mutilati di guerra, nonché ad ogni altro interessato che è stata pubblicata la nuova legge sull'adeguamento delle pensioni di guerra N. 1240 — del 9-11-1961, con la quale, oltre ai vari benefici, è stata concessa la riapertura a tempo indeterminato del termine per la richiesta di pensioni di guerra.

Per qualsiasi chiarimento e disbrigo delle relative pratiche, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Sezione, che è situata in via Principe Amedeo — Palazzo Rizzo — 1° traversa, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19 nei giorni feriali e dalle ore 10 alle ore 12 in quelli festivi.

I numeri telefonici del Direttore del Castello sono:
Abitazione - telef. n. 41493.
Studio - telef. n. 41625 (dalle 18 alle 21) -

Dagli altri Comuni

AMALFI

Amalfi ha, presso a poco, l'istesso numero di abitanti di prima della guerra, il fenomeno non comune si deve all'emigrazione di famiglie e dei giovani, sia per mancanza di lavoro, sia per mancanza di alloggi.

La crisi degli alloggi in Amalfi è forse unica in tutta Italia: non è stata costruita mai una casa popolare, nonostante gli aumentati bisogni a causa della popolazione inattesa, delle continue trasformazioni di case in pensioni, in alberghi, in ristoranti, e delle condizioni di crescente inabitabilità di molte abitazioni a fitto bloccato, i cui proprietari non hanno mezzi adeguati per le riparazioni.

L'attuale Amministrazione aveva lasciato sperare nell'attuazione rapida di un vero programma edilizio, ma da molti mesi i lavori iniziati per un gruppo di casette non valgono alla fine.

Quali sono i motivi?

Andrea Dipino —
Consigliere Comunale

Pubblichiamo con piacere questa corrispondenza inviata da Amalfi, giacché sarebbe nostro intendimento di agevolare anche gli altri Comuni della Provincia nel segnalare i loro problemi e le loro necessità alle Superiori Autorità ed a tutti i Parlamentari della nostra Provincia, che ricevono il Castello.

Condizione indispensabile, però, è che le corrispondenze siano sempre ponderate, obiettive e senza nessuna polemica né con Enti né con persone, giacché non abbiamo il dono della sfigura e non possiamo assumere maggiori responsabilità di quelle di una notizia serena, in tali sensi, perciò, ci dichiari-

mo a disposizione degli amici e lettori degli altri Comuni della Provincia risponderemo di degnare o non pubblicare quello che non ci sembra opportuno.

SALERNO

Il Presidente dell'EPT di Salerno, avv. Girolamo Bottiglieri — segnala l'Agenzia Telesud — ha rinviato, in una conferenza stampa, alcune obiezioni alla sua idea di trasformare il porto attualmente in costruzione a Salerno in porto turistico e di costruire, invece, il porto commerciale verso la zona industriale. Fra le obiezioni che lo avv. Bottiglieri ha più caldamente discusso figurano il maggior costo della duplice realizzazione; la maggiore difficoltà dei finanziamenti; il ritardo del completamento del porto in costruzione; la preclusione ad un porto ad oriente della Città perché non previsto dal piano regolatore, e, comunque, perché quella zona si deve sfruttare per lo sviluppo delle attrezzature balneari; la inutilità di un porto turistico in genere e di quello di Salerno in specie; l'opportunità che, invece, o prima, di tale porto, si realizzino altre attrezzature di richiamo turistico.

Il dott. Nicola Lettieri ha fatto riprodurre in un elegante opuscolo, per i tipi dei Fratelli Di Giacomo, il discorso da lui pronunciato alla Assemblea Generale della Conferenza Nazionale del Mondo Rurale e dell'Agricoltura. Nel suo importante intervento il Dott. Lettieri ha messo in risalto la necessità e l'urgenza di una politica a favore delle aree agricole di sottosviluppo, specialmente a favore dei terreni collinosi del Mezzogiorno d'Italia.

ISTITUTO OTTICO DICAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEF. 41304

(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al

servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori

che leniti da vista di primissima qualità



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso



Concessionario unico per l'Italia
OSCAR BARBA
NAPOLI - CAVA DEI TIRRENI

PRIMA LEGATORIA DI LIBRI
ANTICHI E MODERNI

**GENNARO
COLASANTI**

Cavalligieri Aosta - solo 5 (intorno 4)
FUORIGROTTA - Ione 1 A-CASA

NAPOLI - Tel. 305387

CHIEDETE PREVENTIVI

Estrazioni del Lotto

del 27 Gennaio 1962

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari | 23 | 83 | 44 | 41 | 49 |
| Cagliari | 20 | 14 | 86 | 51 | 29 |
| Firenze | 18 | 17 | 51 | 65 | 21 |
| Genova | 22 | 19 | 83 | 29 | 41 |
| Milano | 46 | 16 | 53 | 71 | 70 |
| Napoli | 21 | 62 | 85 | 95 | 90 |
| Palermo | 17 | 55 | 18 | 23 | 32 |
| Roma | 37 | 54 | 40 | 34 | 32 |
| Torino | 79 | 49 | 37 | 32 | 24 |
| Venezia | 62 | 39 | 88 | 26 | 1 |

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARINO PINTO - Cava - Tel. 41958